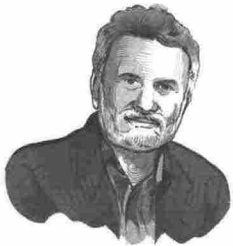
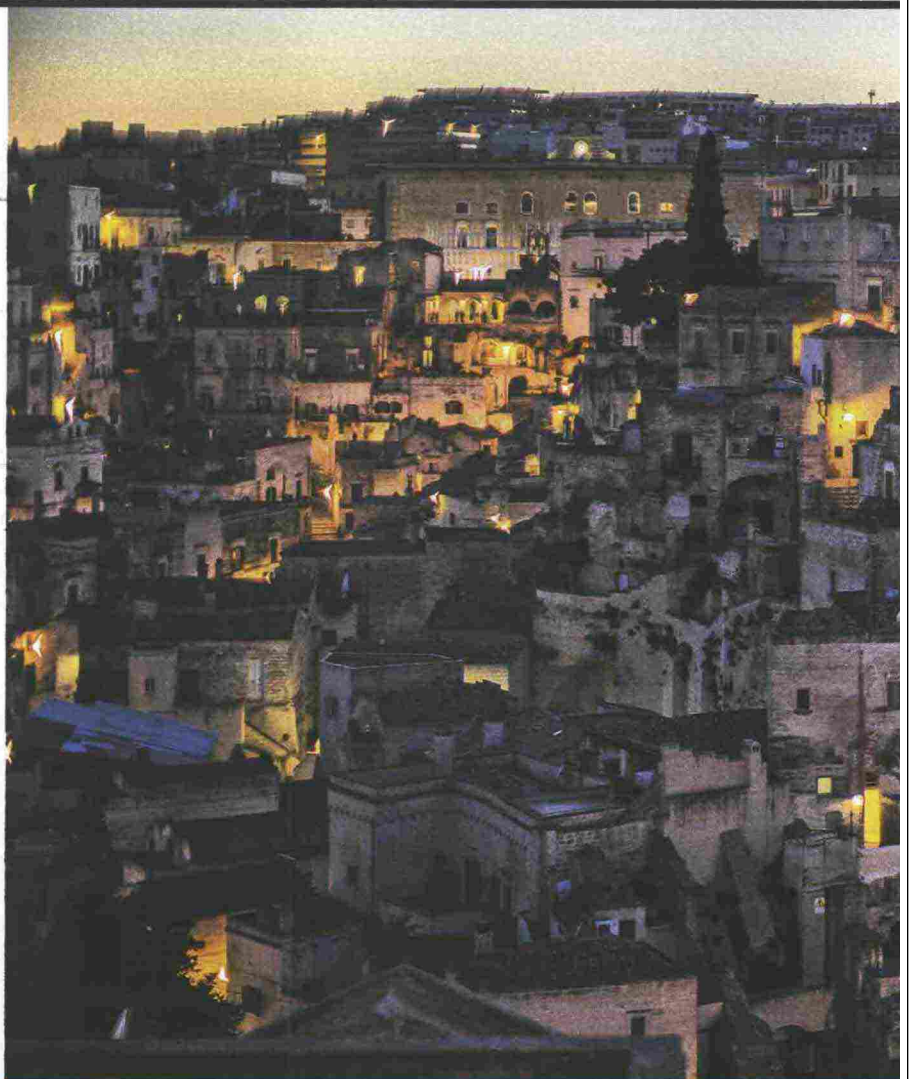


PANORAMA d'Italia



di Raffaele Nigro



COSÌ MATERA HA SALVATO LA SUA IDENTITÀ

Era una vergogna nazionale. Poi l'arte e il cinema hanno dato alla città dei fantasmi una nuova vita. E ora la movida dei giovani e le attività culturali ne fanno un centro di interesse internazionale.

Avevo poco più di trent'anni quando penetrai la prima volta nei Sassi richiamato da una mostra di pittura organizzata presso La Scaletta di Matera. Era l'inverno del 1980 e la devastazione che mi apparve, uno sprofondo di calcine abbandonato alle parietarie e alle malve, mi comunicò una sensazione di sconforto e di desolata grandiosità. Era l'immagine del Mezzogiorno. Confesso che quell'immagine mi restò impressa per molto e mi aiutò a

riconsiderare l'abbandonata bellezza dei centri storici non solo della Lucania, ma anche dell'Irpinia, della Calabria e della Puglia del subappennino e delle Murge. Un mondo che di lì a poco sarebbe stato messo a soqquadro dal terremoto. Un mondo del quale non si sapeva che fare. Ricordo che Guido Piovene, partecipando al dibattito pubblico sul destino dei Sassi con uno squarcio narrativo del suo *Viaggio in Italia*, lo aveva accompagnato con una dichiarazione inequivocabile: «Abbatte-re, sventrare nei Sassi, sarebbe un delitto, giacché, nel loro insieme, essi costituiscono un monumento unico, in cui lo squallore si mescola con antiche chiese e palazzotti impareggiabili». Ma per le aule parlamentari e per la pubblicitaria del tempo Matera era solo



Patrimonio dell'umanità

I Sassi di Matera, centro storico della città abbandonato negli anni '50 e riportato a nuova vita.

«una vergogna nazionale». Città paleolitica, ventre dell'inferno, era stata descritta da Carlo Levi nel *Cristo si è fermato a Eboli* come una sorgente di inquietudini per la sua struttura urbanistica e per il suo assetto sociale. Occorsero un po' di anni perché ci si rendesse conto che in quell'imbuto di case che nascevano dal ventre della terra, di loggiati che ospitavano muri scalinate tettoie e saliscendi, dove uomini, bimbi, donne e bestie vivevano un condominio di miseria, si conservava un'enciclopedia stratificata di civiltà, dal neolitico al barocco. Un patrimonio inestimabile e unico di chiese rupestri e

di grotte dove avevano vissuto monaci, contadini e pastori e sulle quali si erano elevate case di calce e tufo e svettavano palazzi gentilizi in carparo e pietra serena. In quei palazzi, a tutt'oggi conservatisi nella loro piena imponenza, tra quelle laure e gli ipogei erosi dall'atmosfera erano vissuti uomini di profonde qualità culturali. Una ricca letteratura annovera da età medievale lo scienziato Alano da Matera, il poeta Eustachio e san Giovanni Scalcione, divulgatore della regola benedettina, quindi Tommaso Stigliani, il poeta che si oppose in difesa del classicismo al Marino e ai Marinisti, i rappresentanti

IL SUD SPIEGATO A CHI NON CREDE NEL RISCATTO POSSIBILE

Mentre a Matera inizia la quinta tappa del tour di «Panorama d'Italia» (dal 17 al 20 giugno), *Panorama* ha chiesto al saggista e romanziere **Raffaele Nigro**, che a Matera ha dedicato molti scritti, di raccontare la città. Nato a Melfi 67 anni fa, Nigro vive a Bari dove è stato redattore capo in Rai. Ha esordito con saggi sulla cultura letteraria del Sud. Nel 1987 con il romanzo *I fuochi del Basento* ha raccontato come il Sud si sia svincolato dalla visione pietrificata e fatalistica proposta da Verga e Levi. Ha vinto il Supercampielo e il premio Napoli e venduto circa 1 milione di copie. Ha pubblicato molti saggi di critica letteraria e oltre 15 romanzi, tra i quali *Dio di Levante*, *La Baronessa dell'Olivento* e *Malvarosa*. Del 2006 è il saggio *Giustiziateli sul campo: letteratura e banditismo da Robin Hood ai giorni nostri*. Altri romanzi sono *Santa Maria delle battaglie*, *Fernanda e gli elefanti bianchi di Hemingway*. L'ultimo è *Il custode del museo delle cere*, 2013, premio Cassieri-Rodi.



Alberto Bevilacqua

PANORAMA d'Italia

della famiglia Persio, Altobello e Aurelio eccellenti scultori rinascimentali attestati in tutto il Sud e i più giovani Antonio, allievo di Telesio e Ascanio, docente presso l'università di Bologna, il musicista Egidio Romualdo Duni. In quelle strade avevano trascorso infanzia e giovinezza il grecista Nicola Festa, il filosofo Paolo Lamanna e un Giovanni Pascoli venuto per qualche tempo a insegnare a Matera e in tempi più recenti Carlo Levi, Sinisgalli, Albino Pierro e Rocco Scotellaro. Quella sera del 1980, Franco Palumbo che mi aveva invitato a visitare la mostra materana sui pittori emergenti lucani, Ciliento, Cerone, Claps, Lovisco, Santoro e mi accompagnava attraverso gli sgarrupatori di via dei Sette Dolori, mi raccontava che negli anni Cinquanta era fiorita, sulle indicazioni di Levi, la moda di praticare campagne etnografiche tra i Sassi e i presepi lucani dominati dal malocchio e dalla fascinazione. Nel 1952 vi era sceso infatti Ernesto De Martino e dietro di lui erano approdati i sociologi americani Friedman,

Peck, Banfield. Un gruppo di giovani, guidati da Leonardo Sacco, aveva dato vita alla rivista di controinformazione *Basilicata*, mentre un altro gruppo di artisti e intellettuali fondava il circolo La Scaletta, proprio quando un piano di risanamento sociale voluto da Emilio Colombo e da De Gasperi pianificava lo sfratto dei Sassi e la nascita di nuovi rioni nella campagna circostante. Nacquero allora tra opposte posizioni politiche e culturali i quartieri La Martella, Venusio, Serra Venerdi e con gli abitanti che si spostavano negli edifici di nuova costruzione, i Sassi venivano abbandonati a se stessi, come una voragine nelle cui viscere morivano la storia e il destino sociale dell'intera comunità lucana. Furono quelli gli anni in cui Adriano Olivetti approdò a Matera, insieme agli uomini del gruppo di Comunità, Pampaloni, Volponi, Buzzi, insieme all'architetto Quaroni e all'Unrra Casas. E alla Scaletta, fondata da Palumbo, dai De Ruggieri dai Corazza, approdavano Josè Ortega, Peppino

Riserva d'acqua sotterranea

Il Palombaro, cisterna scavata sotto piazza Vittorio Veneto, risalente al XIX secolo e riportata alla luce nel 1991.



Appella, Cid Corman e Ginetto Guerrichio che aprivano anche un laboratorio di incisione, mentre al Centro Levi presso palazzo Lanfranchi venivano destinati il telero dipinto da Levi per Italia '61 e altre opere degli anni del confino. Nel 1986 una legge portò nella città dimenticata le prime gru e i primi muratori, mentre la fortunata petizione dell'architetto Pietro Laureano permise che l'Unesco riconoscesse ai Sassi il valore di patrimonio dell'umanità. I Sassi erano salvi. Una piccola borghesia non soltanto locale cominciava a

PANORAMA
academy

NELLA CASA DI PANORAMA D'ITALIA
PUOI AVERE LA PEGASOCARD:
ISTRUZIONI PER L'USO



1

Visita il sito
www.pegaso-panorama-ditalia.it

2

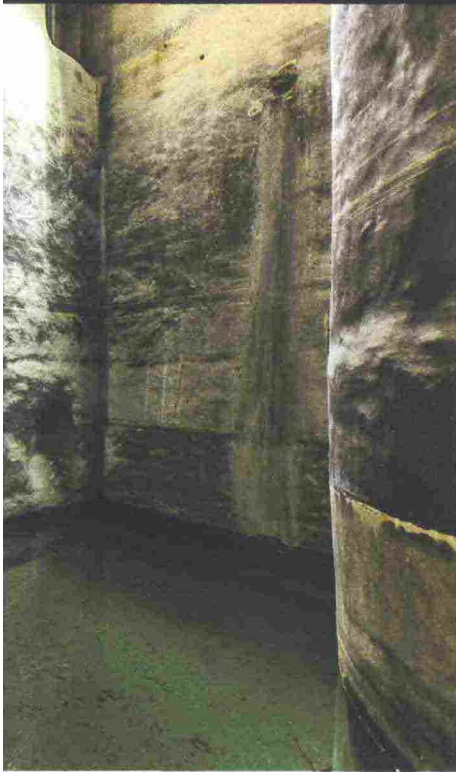
Accedi all'area riservata e immetti le credenziali di accesso che trovi sulla card

3

Personalizza il profilo inserendo tutti i dati (nome, cognome, mail e codice fiscale)

4

Accedi alla piattaforma dove potrai scaricare le videolezioni dei 27 corsi



investire e molti vecchi proprietari tornavano ad animare i quartieri del Caveoso e del Barisano. Anni davvero fortunati, resi entusiasmanti dalla presenza di una industria cinematografica che cominciava a guardare ai Sassi come set naturale e soprattutto uno spaccato occidentale della Palestina. Molto prima che Mel Gibson vi girasse il sanguinario *The Passion*. L'arcaica **architettura** popolare, il paesaggio premoderno e sconquassato convincevano per esempio cinquant'anni fa Pier Paolo Pasolini a girare *Il Vangelo secondo Matteo*. Ma già dal 1950 Mario Volpe vi aveva girato *Le due sorelle*. Poi era stata la volta di Alberto Lattuada, con *La lupa*, tratto da Verga e nel 1975 Fernando Arrabal vi ambientava *L'albero di Guernica* e Richard Gere veniva a Matera nei panni di King David. La murgia, i calanchi, la grande cultura arcaica diventavano protagonisti tra il 1979 e l'81 in due film struggenti di Francesco Rosi, *Cristo si è fermato a Eboli*, e i *Tre fratelli*, metafora della fine

della cultura contadina. Nei Sassi hanno trovato sede in questi anni un'ala dell'università di Basilicata e quell'Istituto del Restauro che per vocazione si sposa a meraviglia col paesaggio. Un consorzio di salvaguardia e di tutela del patrimonio artistico è sorto sotto la sigla Zetema, diretto da Raffaello De Ruggieri, cui si deve la realizzazione del Musma, un museo della scultura contemporanea e il restauro della cripta del Peccato originale e di Santa Lucia e San Nicola dei Greci dove sono state ospitate grandi mostre estive di scultura, Matta, Libero Andreotti, Martini, mentre i giovani sono tornati a popolare le strade. Sono sorti ristoranti, trattorie e cantine, da Francolino al Casino del diavolo all'Abbondanza lucana a Don Matteo e alle Baccanti dove si sguazza tra trionfi di peperoni cruschi, fagioli e cicerchie di Sarconi, cutturidd, formaggi canestrati e crapiate e sono nati club ormai storici: l'Onyx Jazz, il Teatro dei Sassi, la Casa Cava, il Centro Danza, la Fenice e il Centro Arti Integrate, proiettati ad animare la movida, il mondo dei giovani e la vita culturale. La città dei fantasmi ha così conosciuto una insperata fortuna. Una sorte affidata a un popolo un po' poetico, un po' mercantile, sapiente commistione tra anima lucana e pugliese, un popolo che ha difeso la propria identità facendo dei Sassi la costola del proprio corpo e ottenendo per il prossimo 2019 la promozione a capitale culturale dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCO COME SEGUIRE L'EVENTO IN RETE (E DAL VIVO)

Live streaming, live twitting e live blogging. E poi articoli, video, foto. Il sito panoramaditalia.it segue in diretta e con servizi di approfondimento tutti i momenti e gli incontri del tour di «Panorama d'Italia 2015». Dopo Napoli, Vicenza, Pisa e Varese, si va a Matera, quinta tappa della kermesse organizzata dal nostro settimanale, in programma nella città lucana da mercoledì 17 fino a sabato 20 giugno. Su tutti i principali social network si possono condividere impressioni ed esperienze. L'account twitter di *Panorama* (@panorama_it) e quello facebook ([facebook.com/panoramaditalia](https://www.facebook.com/panoramaditalia)) commentano in tempo reale tutti i momenti più significativi coinvolgendo i protagonisti degli incontri.



La Casa di «Panorama d'Italia».

Alberto Bevilacqua

PANORAMA d'Italia per le scuole

**GRAZIE
RAGAZZI,
VI DIAMO
300 LIBRI**

A convincerci è stato il numero e soprattutto la qualità delle lettere pervenute a Panorama da Matera. Nella città lucana sono stati premiati tre studenti. Le biblioteche delle loro scuole ora potranno contare su altri 300 libri. Per un'iniziativa che, oltre ad avvicinare i giovani al piacere della lettura dei libri, vuole allargare i loro orizzonti culturali.

I libri sono stati portatori di grandi ideali che hanno contribuito alla costruzione della società odierna. Per questo, come dice Corrado Augias «i libri sono sempre stati avversati dal pensiero teocratico, censurati, proibiti, non di rado bruciati sul rogo insieme con i loro autori». Il tribunale dell'Inquisizione e l'Indice dei libri proibiti sono un esempio di questa repressione del pensiero attuata attraverso la distruzione dei libri. Tuttavia, tra noi ragazzi, i libri sembrano essere passati di moda a causa dei social network che hanno impoverito la nostra cultura e il nostro sapere. I libri, invece, oltre ad arricchire il nostro bagaglio culturale, ci permettono di sognare stimolando la nostra fantasia trasportandoci anche fuori dal mondo reale. Con lo sviluppo della tecnologia sono arrivati anche gli e-book, i libri elettronici, capaci di informarci ma non di trasmetterci il piacere e il gusto dello sfoglio delle pagine di un libro che profumano di inchiostro. I libri non sono solo parole messe insieme a formare delle frasi, ma rappresentano l'unione della conoscenza, delle idee e dei sentimenti che anima chi li scrive e coinvolge chi li legge. Il libro ha percorso una parte della storia dell'umanità. È stato ed è tuttora la più grande arma che l'umanità abbia mai avuto. Facciamo dunque attenzione a preservarla con la lettura e a utilizzarla nel migliore dei modi possibili.

Daniele Lupo
4a Informatica Itis G.B. Pentasuglia



La prima parola è un aroma. C'è chi in biblioteca non ci va per cercar cultura. C'è chi sta lì a sbirciare fra libri di cui forse non assaggerà mai la saggezza. C'è chi ci va per un aroma, quello di un libro, quello dell'inchiostro incatenato fra pagine d'un tomo ancora vergine. C'è chi ci va per questo e nient'altro. Il profumo della conoscenza. La seconda parola è un'esistenza molteplice. Assurdo questo fatto d'esser costretti a vivere una sola vita, i momenti una volta soltanto, fra tutte le epoche, solo la nostra. Un libro, per raggiungere il Tempo e la sua legge ingiusta, strappare la propria vita al gioco eterno della monotonia, arrogarsi il diritto di essere, semplicemente...Essere. La terza parola è un quaderno di appunti. C'è chi di lezioni ne segue davvero tante, per diletto o chissà cos'altro. C'è chi poi per ogni lezione scrive una frase, o più frasi, in un quaderno d'appunti. I corsi poi sono infiniti, da perderci la testa davvero. C'è Pirandello, che frantuma certezze, c'è Dostoevskij, che dipinge la vita, c'è Eco nell'ora di storia, c'è Hemingway, a lezione di vita, da Márquez si impara ad amare, c'è Wilde, che insegna a soffrire, o Nietzsche, che insegna a volare. Chissà quanti altri ancora, ognuno col suo piccolo e infinito pezzetto di scienza, da donare, a chi ne cerca. La quarta parola è un'occasione. Molto spesso non si hanno tante idee solo perché l'esistenza non ha ancora mai offerto l'occasione giusta per svilupparle, dai grandi dilemmi dell'etica e della morale, alle più contingenti sfaccettature di una quotidiana realtà. Un libro è anche questo, un'occasione per «pensare pensieri», chiedere conto d'improvviso. La cultura è legittima difesa. La quinta parola è libertà. Libertà di pensare. Libertà di sognare. Libertà di sperare. Libertà di cambiare. Libertà di essere. Semplicemente Libertà. Per quelli che cercano un aroma, per quelli che una vita non basta, per quelli che prendono appunti, per quelli che cercano un'occasione, per chi vuol esser libero. Per tutti loro.

Vito Dichio 5 B Liceo Scientifico Dante Alighieri



«Una casa senza libri è come una stanza senza finestre» scriveva l'antico oratore romano Marco Tullio Cicerone. Immaginate voi una stanza priva di punti di luce. Sarebbe impossibile viverci, tanto meno restarci un po'. Eppure non sono affatto poche queste stanze, paragonabili alle menti di molti giovani convinti che la lettura sia inutile, per niente importante, incapace di portarli fuori da quella che è la realtà che li circonda. Probabilmente è dovuto al fatto che nessuno li ha mai introdotti alla lettura, nessuno ha mai pensato di regalare loro un libro anziché uno smartphone facendo credere loro che un libro non è niente, se non qualcosa di estremamente noioso. In realtà in un libro chiunque, giovane o anziano, può ritrovare se stesso, può riflettere e può dare finestre a quella stanza cupa. Ma in una casa i libri potrebbero anche esserci, ma bisognerebbe leggerli: «I libri si rispettano usandoli, non lasciandoli stare» sostiene Umberto Eco. La lettura deve essere un piacere, mai un obbligo, altrimenti la odieremo forse di più. Per poterla odiare dovremmo comunque provarla, dovremmo tentare di leggere almeno un libro. Anche se abbiamo scelto una scuola tecnica siamo coinvolti: la lettura riguarda la nostra vita. Per questo spero che i cento libri vengano lasciati in «eredità» alla mia scuola.

Domenico Tubito
4a Informatica Itis G.B. Pentasuglia



Come partecipare

Sei uno studente di scuola media superiore? Vuoi arricchire la biblioteca della tua scuola? **Panorama**, in collaborazione con la Mondadori, mette a disposizione **100 libri** in un grande concorso riservato agli istituti delle dieci città dove si svolge «Panorama d'Italia». Basta scrivere una lettera, rispondendo alla domanda: «Perché **Panorama** dovrebbe donare 100 libri alla tua scuola?». Il testo, non più di 30 righe, dovrà essere inviato all'indirizzo email: **panoramaperlescuole@mondadori.it**. La redazione sceglierà la risposta più significativa e originale. **Per gli studenti di Trento**, che sarà la sesta tappa del tour, **gli scritti dovranno pervenire entro giovedì 3 settembre, alle ore 16.**